



ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Parrocchia Santa Maria Madre della Provvidenza

per l'Evangelizzazione



INTENZIONE DI PREGHIERA DELLA SETTIMANA

per la nostra comunità parrocchiale: "Perché sappia riconoscere, la presenza dello Spirito che anima la Storia e la guida secondo i piani di Dio;"

per i giovani: "Perché si amino con l'amore di Cristo, perdonandosi a vicenda e cercando sempre la comunione fraterna e l'unità dei cuori;"

Intenzione di preghiera per l'evangelizzazione - Per i diaconi: Preghiamo affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa;(papa Francesco)

Vescovi: "perché nel Tempo pasquale, sull'esempio di Maria riunita con i discepoli nel Cenacolo, siano docili all'azione dello Spirito Santo"

VENERDÌ

Verificare gli **AVVISI** presenti
in Chiesa e nelle bacheche



CONFESSIONI

Verificare gli **AVVISI** presenti
in Chiesa e nelle bacheche

VI DOMENICA DI PASQUA (A) 17 maggio 2020

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 8,5-8.14-17)
Imponavano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo

Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 65)

Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! **R/**

A te si prostri tutta la terra,

a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini. **R/**

Egli cambiò il mare in terraferma;
 passarono a piedi il fiume:
 per questo in lui esultiamo di gioia.
 Con la sua forza domina in eterno. **R/**
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
 e narrerò quanto per me ha fatto.

Sia benedetto Dio,
 che non ha respinto la mia preghiera,
 non mi ha negato la sua misericordia. **R/**
SECONDA LETTURA (1Pt 3,15-18)

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
 e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

VANGELO (Gv 14,15-21)

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
 «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

PAROLA DEL SIGNORE!

PER RIFLETTERE

«Lo Spirito di verità che costruisce sui ponti delle distanze terrene relazioni di eternità è questo sguardo che si espande su tempi, storia, persone, su orizzonti mai del tutto esplorati.

Uno sguardo di comprensione che vede oltre i limiti spazio-temporali perché vede dentro la vita.»(Monastero Janua Coeli)

Paraclito, testimone silenzioso

Secondo testimonianze antiche i tribunali ebraici conoscevano un personaggio a noi sconosciuto: quando veniva pronunciata una sentenza, a volte accadeva che un uomo dalla reputazione incontestata silenziosamente andasse a porsi accanto all'accusato, lo si chiamava: paraclito.

Una muta quanto mai eloquente testimonianza che confondeva gli accusatori. Tra le pagine del vangelo troviamo Gesù come paraclito della donna accusata di adulterio.

E quando Gesù sale al cielo non restiamo senza sostegno, ci viene dato un altro paraclito, colui che si porrà al nostro fianco come testimone silenzioso di verità.

È Gesù stesso che rassicura i discepoli che pregherà il Padre perché dia loro un altro

Consolatore, capace di colmare il vuoto della sua assenza. Dio consolatore... è quanto di più l'uomo possa desiderare, essere consolato nella sua terribile e inaccettabile fallibilità. Cristo uomo torna alla sua non visibilità in quanto Dio, ma porta con sé gli sguardi degli uomini incontrati e nella memoria tutti gli sguardi di coloro che crederanno alla lieta notizia.

Il mondo non vede più il volto umano del Figlio di Dio, i discepoli sì, continuano a vedere il volto del Maestro, perché l'Amore crea legami irrevocabili. Chi ama veramente, vede la persona amata ovunque e sempre, pur non presente, perché la dimora è talmente estesa che è "filtro" perenne.

Lo Spirito di verità che costruisce sui ponti delle distanze terrene relazioni di eternità è questo sguardo che si espande su tempi, storia, persone, su orizzonti mai del tutto esplorati.

Uno sguardo di comprensione che vede oltre i limiti spazio-temporali perché vede dentro la vita. Quando Gesù dice ai suoi che lo ama chi accoglie e osserva i suoi comandamenti, non fa altro che ricordare quale amore è eterno e quale no. L'amore che si esprime concretamente, che segue le leggi della gratuità, del "sino alla fine", l'amore che apre e attende, l'amore che non rifiuta di andare lì dove l'uomo si va a cacciare, fosse anche nei bassifondi delle abiezioni innominabili della crudeltà.

Può non amare Dio che è amore? Se noi riusciamo a non amare, rinneghiamo la nostra identità profonda.

Circola nella nostra vita l'amore di Dio: potremo ignorare questa chiamata profonda per mettere altrove le radici dell'essere?

Orfani resteremo, se non amiamo. Perché *chi ama, conosce Dio. Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.*

Monastero Janua Coeli

(01/05/2005 - <https://www.qumran2.net/>)

Per Pregare

confermaci con il tuo Spirito di verità

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio
messo a morte per i nostri peccati
e risuscitato alla vita immortale,
confermaci con il tuo Spirito di verità,
perché nella gioia che viene da te,
siamo pronti a rispondere
a chiunque ci domandi ragione
della speranza che è in noi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

COLLETTA VI DOMENICA DI PASQUA (A)

LA CATECHESI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

**Udienza Generale di mercoledì
13 maggio 2020**

Nel discorso in lingua italiana papa Francesco, continuando il ciclo di catechesi sulla preghiera, ha incentrato la sua meditazione sul tema: «La preghiera del cristiano» (Sal 63,2-5.9).

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Facciamo oggi il secondo passo nel cammino di catechesi sulla preghiera, iniziato la settimana scorsa.

La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna.

La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano "cuore" (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2562-2563).

A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi.

È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione.

L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità.

È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo "cuore".

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro.

Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada.

La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un "Tu". L'incontro tra l'"io" e il "Tu" non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il "Tu" che il mio "io" sta cercando.

La preghiera del cristiano nasce invece da una rivelazione: il "Tu" non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi.

Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la "manifestazione" di Dio, cioè la sua epifania.

Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua amicizia agli uomini.

Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana.

Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1,18). È stato Gesù a rivelarci Dio.

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini.

Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre".

Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà".

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto "feudale".

Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali "sudditanza", "schiavitù" o "vassallaggio"; bensì parole come "alleanza", "amicizia", "promessa", "comunione", "vicinanza".

Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così:

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,15-16).

Ma questo è un assegno in bianco: "Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo"!

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo.

Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande.

A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli.

Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell'Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20).

In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce.

Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l'amore lo conduce al Calvario.

Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo.

E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta.

La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto.

Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.

Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza.

A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore.

E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore?

Lui non conosce l'odio.

Lui è odiato, ma non conosce l'odio.

Conosce solo amore.

Questo è il Dio al quale preghiamo.

Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana.

Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.

Saluto i fedeli di lingua italiana

Nell'anniversario della prima Apparizione ai piccoli veggenti di Fatima, vi invito ad invocare la Vergine Maria affinché renda ciascuno perseverante nell'amore a Dio e al prossimo.

Rivolgo un pensiero speciale agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli.

Ricorrete costantemente all'aiuto della Madonna; in Lei noi troviamo una madre premurosa e tenera, rifugio sicuro nelle avversità.

A tutti la mia benedizione!

PARROCCHIA

SANTA MARIA MADRE DELLA PROVVIDENZA

Via di Donna Olimpia, 35 - 00152 Roma

 06 582.098.25

www.parrocchiaprovvidenza.it

ParrocchiaProvvidenza@gmail.com

